

MANOPOLE MATERNE

Faith Coloccia & Philip Jeck

Stardust • CD/DL Touch • 11t-59:43

Jeck e Coloccia si sono incontrati a Seattle nel 2016 per una manifestazione. Faith diede degli acetati a Philip chiedendogli di lavorarci su. Il primo tentativo non fu soddisfacente, così – in pieno lockdown causa covid – il manipolatore londinese c'è ritornato. L'artista americana era partita dall'esperienza della sua maternità. I suoi interessi, che si esprimono nella musica come nelle arti visuali, mischiano il lavoro sulla voce, field recordings, immagini, strumenti musicali in una ricerca che è insieme performativa e spirituale, interessandosi a tematiche come la decostruzione del tempo, la memoria che ereditiamo, il modo di archiviare e – soprattutto – le relazioni che si vengono ad instaurare tra suono e corpo nello spazio. Si avverte la densità esperienziale del legame madre-figlio. Jeck, che da parte sua ultimamente si è molto dedicato al teatro, riprende tutto creando un'aura avvolgente. I suoni più che fluttuare nello spazio lo creano, creando insieme anche una attitudine, una disposizione all'ascolto, quasi fosse un tappeto per esercizi spirituali. Una meditazione laica e intensa, urbana e cordiale, che non si nasconde certi spigoli, e che in alcuni momenti si apre a delicati squarci emozionali. Potrebbe richiamare i quadri di Hopper che sembrano solitari ma non lo sono: tanto essi sono bagnati dalla luce, tanto questi pezzi sono pregni di suono, visitati da esso. Un modo altro di vivere il lockdown come attesa-promessa e custodia, animus e anima che si incontrano. (8) *Girolamo Dal Maso*



Faith Coloccia

